

Re-lab – M&O

«Quaderni della memoria e dell'oblio»

Materiali per la narrazione dell'Italia disunita

6.

La serie Relab – M&O è una collaborazione scientifica tra l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne, e l'Université de Tours, Facultés de Lettres et Langues, et d'Arts et Sciences Humaines, nell'ambito del Diploma binationale di Laurea Magistrale in "Italianistica e Storia europea" e Master in "Études italiennes et d'Histoire de l'Art".

COMITATO SCIENTIFICO

William Anselmi (University of Alberta, CAN)

Graziella Bonansea (Storica e scrittrice)

Camillo Brezzi (Archivio Diaristico Nazionale)

Luciano Curreri (Université de Liège, B)

Duccio Demetrio (Libera Università dell'Autobiografia)

Paolo Jedlowski (Università della Calabria)

Fabrizio Scrivano (Università degli Studi di Perugia)

Cristina Terrile (Université François-Rabelais de Tours, F)

Alessandro Triulzi (Università di Napoli "L'Orientale")

Giovanna Zaganelli (Università per Stranieri di Perugia)

DIREZIONE E REDAZIONE

Fabrizio Scrivano

François Bouchard

Michela Becchis

Claudio Brancaleoni

Gianluca Cinelli

Puma Valentina Scricciolo

ANTONIO MARIA PORCELLI

RISTRETTA DESCRIZIONE
DEGLI AVVENIMENTI OCCORSI
AI CISALPINI NELLO TRASPORTO,
E PERMANENZA LORO A CATTARO

a cura di
François Bouchard

François Bouchard

I deportati cisalpini e la scrittura dell'io

«Memoria & Oblio»

MORLACCHI EDITORE U.P.

In copertina e nel volume a p. 11 particolari dal volume di Lorenzo Manini, *Storia della deportazione in Dalmazia ed in Ungheria de' patrioti cisalpini scritta da uno de' deportati*, Cremona, Tipografia Manini, anno IX Rep. (1801), fuori testo; a p. 6, veduta di Cattaro, incisione del XVIII secolo.

Publicato con il contributo del Centro di Ricerca «Interactions Culturelles et Discursives» dell'Università di Tours.



Interactions
Culturelles et Discursives

Prima edizione: 2020

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-247-0

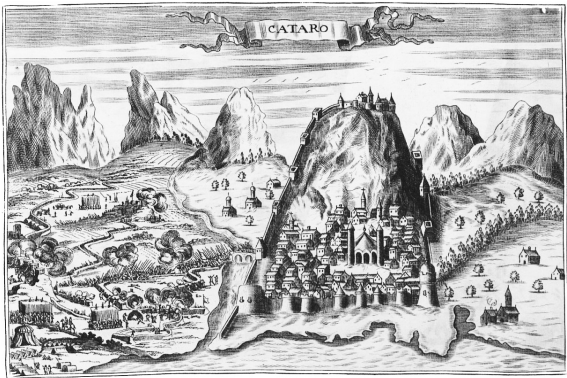
copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di novembre 2020 presso la tipografia Logo srl, Borgoricco (PD).

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

<i>Nota al testo</i>	7
ANTONIO MARIA PORCELLI <i>Ristretta descrizione degli avvenimenti occorsi ai Cisalpini nello trasporto, e permanenza loro a Cattaro</i>	11
FRANÇOIS BOUCHARD <i>I deportati cisalpini e la scrittura dell'io</i>	133



NOTA AL TESTO*

La presente edizione segue il testo della *princeps* stampata a Milano nel 1801: *Ristretta / descrizione / degli / avvenimenti occorsi / ai Cisalpini / nello trasporto, e permanenza loro / a Cattaro / nell'Albania austriaca, / e della loro liberazione, e ritorno in Patria. / In Milano, an. IX rep. / Nella Stamperia Serazzi, / Contrada S. Raffaele (pp. 88). Il testo, convincentemente attribuito a Porcelli dal 1801, è stato ristampato a singhiozzo e senza nome di autore una unica vol-*

* Questo lavoro rientra nell'ambito del progetto bilaterale PHC Proteus 2020 codice 44089QK e ARRS-MS-BI-FR/20-21-PROTEUS-009, con un contributo di: Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères (MEAE), Ministère de l'Enseignement supérieur, de la Recherche et de l'Innovation (MESRI).

ta, sulla rivista «Archivio storico per la Dalmazia» nei numeri di novembre e dicembre 1926, e febbraio, giugno e settembre 1927.

L'edizione originale è stata stampata usando piombi logori che rendono talvolta problematica l'identificazione delle singole lettere e quindi la decifrazione di alcune parole. Perciò, la trascrizione del testo è stata fatta a partire dalla copia conservata presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena, riferendoci puntualmente a quella digitalizzata conservata presso la Biblioteca Statale di Cremona.

Nella trascrizione del testo, ci si è attenuti a criteri conservativi.

Si è mantenuta l'oscillazione costante nel testo tra *in vano* e *invano*, tra *danaro* e *denaro*, tra *provvedere* e *provvedere*, tra *gaetta* e *gaeta*, tra *in oltre* e *inoltre*, tra *Gennajo* e *Gennaio*; tra *tuttor*, *tutt'or* e *tutt'ora*; e tra *Febbrajo*, *Febbraio* e *Febbraro*.

Si sono rispettate grafie di sostantivi e forme verbali antichate o regionali: *subdivise*, *disaggi*, *colezione*, *pagliaricci*, *il dopo pranzo*, *contestabile* (sost.), *mezzo giorno*, *comestibile*, *sargente*, *sagrificare* e *sagrifizio*, *matarazzi*, *felucca*, *giugnemmo*, *fecimo*, *riclamo*, *mal inteso*, *mezzo di*,

diffuori, soprappostarsi, materazze, repplicato, rimovere, butiro, vittovaglia, venghiamo, dimani, sieno, possino, incumbere, pensiero, imperadore, succido, gioja, avressimo, ricapito, stuora, bassare, sciabla, puonno, scoriazione, mezza note, seca (sost.), seco (sost.), acquavita, sirocco, in fatti, buon giorno, Zantiotto, risposimo, penone, proviste, leggiero, Zattare, suborghi, eccheggiare.

Si è mantenuta inoltre la forma plurale -io > -j (*varj, occhj, mucchj, figlj, contrarj, operaj, necessarj, spiraglj, locatarj, pecuniarj sussidj, beneficj, commissarj, sazj*); -ie > -j (*moglj*). Si è lasciata la forma -ie dopo *c, g, sc* (*torcie, marcie (sost.), valigie, lancie, oncie, piogge, gareggieranno, tralascierete*); e la *j* intervocalica (*fornajo, ajutante, cucchiajo, calzolajo, ajuti, jeri, bajonetta*).

Si è rispettata l'oscillazione nell'uso dell'articolo determinativo: *ai spiraglj, alli riguardi, degli bisognosi, dagli signori, li signori, la via dello traverso, dei scogli, il Zantiotto, lo borgo.*

Si è conservato l'uso di *gli* come pronomi accusativo: *gli accolsero, licenziargli, cacciargli, vedendogli entrare, gli portarono, fargli immediatamente trasportare, mandandogli, ecc.* Si è fatto altrettanto della forma della terza persona singo-

lare del possessivo usata per il plurale *loro* come nella parlata popolare toscana («degli infelici che hanno saputo affrontare, e sostenersi contro le crudeli macchinazioni dei *suoi* più fieri nemici»); e altrettanto del pronome *si* usato per la prima persona plurale anziché *ci*: *dovemmo ancorarsi, Per provvedersi di acqua, si trovammo, fummo costretti di portarsi, si ancorammo, dovemmo assicurarsi, s'avviammo, si portammo, si davamo dei baci, si fermammo.*

Invece, si è corretto secondo l'uso moderno l'accento grave in acuto (*perchè* > *perché*, *tuttocchè* > *tuttocché*, *potè* > *poté*, *nè* > *né*, *anzichè* > *anziché*, *giacchè* > *giacché*, *ciocchè* > *ciocché*, *imperciocchè* > *imperciocché*). Si sono modificati secondo l'uso moderno *quì* > *qui*, *70 mille* > *70 mila*. E sono state uniformate in *casamatta* le forme *Casamatta* e *casa-matta*.

Va precisato che Porcelli fa un uso erratico e sovrabbondante delle maiuscole. La maiuscola è stata mantenuta ai nomi che rimandano a nazioni e Stati, come ai mesi secondo l'uso settecentesco. Invece è stata soppressa per i gradi e le cariche militari.

ANTONIO MARIA PORCELLI

RISTRETTA DESCRIZIONE DEGLI
AVVENIMENTI OCCORSI AI CISALPINI
NELLO TRASPORTO, E PERMANENZA LORO
A CATTARO NELL'ALBANIA AUSTRIACA,
E DELLA LORO LIBERAZIONE,
E RITORNO IN PATRIA



PREFAZIONE

Se avvi persona occupata a raccogliere la serie de' mali cagionati dall'armata austro-russa alla Repubblica Cisalpina, quanto sia dall'irruzione della medesima seguita li 11 Aprile 1799 fino in Maggio 1800, epoca in cui fu da Francesi compitamente battuta, e vilmente scacciati gli avanzi dal detto territorio, scorra la presente ristretta descrizione, dove potrebbe trovar materia opportuna per unire alla sua storia.

Non senza esito felice le repubbliche della Grecia, quella di Roma, e tant'altre che ci hanno preceduto, facevan noto al pubblico tanto un atto virtuoso di un cittadino, quanto il delitto. Il primo per eccitare l'emulazione, l'altro per correggere i costumi. Si riportava una vittoria contro

il nemico, si faceva ovunque dipingere il quadro della battaglia all'uopo d'inspirare alla nazione sentimenti di gloria, di onore. Se nell'invasione del nemico questo distruggeva o incendiava, tutto rimaneva nello stato di rovina per tener vivo l'orrore nella memoria dei posteri. Possono questi luminosi esempi servire di specchio ai Cisalpini!

Non è egli vero che i magistrati, i quali hanno presentato nel surriferito tempo l'austriaco governo hanno eziandio attentato alla conservazione degli arrestati politici? Sì: al popolo si manifestano le disgrazie dai medesimi sofferte: se eguale sensazione non faranno su tutti gli animi, quelli almeno che resteranno penetrati potranno convincer gli altri, che se una nazione non vuol esser indistintamente calpestata, fa di mestieri che coll'unione, e coll'armi, si renda formidabile.

In due parti, suddivise in articoli, è disposta questa descrizione. La parte prima parla di tutti gli avvenimenti accaduti nel viaggio e durante la prigionia. La parte seconda tratta di quanto è emerso dall'annuncio della liberazione fino all'arrivo in patria.

Dal complesso si rileva, che il commissario imperiale, e la commissione di polizia di Mila-

no ci fecero partire senza potersi provvedere di danaro, di vestiario: che fummo abbandonati in balia a degli infami sgherri, i quali non tralasciarono d'insultarci, saccheggiarci, e ancor minacciarci la morte: che i governi delle città ove soggiornammo, d'altro non si occuparono, che di prepararci orride carceri, nuda paglia e catene: che abbiamo sofferti disaggi superiori all'immaginazione, e prova ne sarà mai sempre la perdita di uno de' nostri fratelli: che il popolo dappertutto ci ha compianti, tutt'oché i nostri nemici avessero studiati tutti i mezzi per renderci oggetti di ludibrio e per vederci perire: che arrivati in Cattaro fummo soggetti alla più rigorosa perquisizione personale, e spogliati di quel poco danaro che alcuni avevano: che mai si poté ottenere il denaro dai parenti trasmessoci a Venezia, né tampoco corrispondenze di lettere coi medesimi: che ci siam trovati in circostanze, per colmo di nostra disgrazia di dover quasi soccombere dalla fame.

Si raccapriccia a riflettere che tanti mali si sono voluti da persone non straniere. Questi perfidi soggetti da chi deggion essere tollerati? Nella loro magistratura non conobbero spirito d'imparzialità, il solo capriccio prevalse, la giu-

stizia vollero esclusa, non l'oro. In Verona incontrammo catene. Lo scellerato Moccia¹ volle di nuovo dar prove non equivoche della sua tirannide. Ah uomini iniqui! La maschera è levata: siete abbastanza conosciuti mostri suscettibili di tradire chi ciecamente vi ricovera, vi protegge.

1. Luigi Moccia, «napoletano di nazione», che menziona anche Francesco Apostoli nelle *Lettere sirmiensi*, è descritto dalla cronaca di Girolamo de' Medici come «inimicissimo dei democratici e forse anche, in alcune circostanze, con poco prevedimento, ma egualmente sconoscente alla nobiltà». Aggiunge il cronista che era Moccia «di troppo impeto, di nessuna ponderatezza e del minimo tratto civile», Fabrizio BERTOLI (a cura di), *Una storia di Verona tra sette e ottocento. La cronaca di Girolamo de' Medici, nobile veronese*, Verona, Ombre corte, 2005, p. 143.